

EVA CONTRO EVA
di Mary Orr
Regia di Maurizio Panici



Eva Harrington è una giovane aspirante attrice che si presenta nel camerino di Margo Channing, notissima star teatrale di Broadway. L'intento è quello di attirare le sue simpatie, imparare da lei il mestiere e poi prenderne il posto sulle scene.

Eva contro Eva: la giovane e la “prima donna” che ricorda, nel ruolo, la progenitrice dell'Eden. Sempre biblicamente, Eva è il serpentello che si insinua nella vita di Margo con astuzia e malizia, riuscendo a conquistare la sua fiducia e divenirne la solerte segretaria.

Siamo nell'America degli anni Cinquanta, e la vicenda presenta lo scontro tra due donne che testimoniano il clima del successo da ottenere a qualunque costo, come un premio pagato faticosamente sul palcoscenico.

La commedia è andata in scena al Teatro Carcano di Milano e la regia ha mantenuto l'ambientazione del tempo di stesura del racconto, dal quale venne tratto l'omonimo film con l'indimenticabile Bette Davis protagonista. Molto dialogato, e altrettanto feroce, l'antagonismo delle due attrici è un sale aspro che insapora la scalata di Eva all'olimpio della affermata star. La giovane si avvale di ogni mezzo per occupare il camerino di Margo. Piatisce all'inizio una triste vedovanza, mitigata, dice, dall'amore al teatro e per l'ammirazione verso il suo idolo scenico, da cui ottiene subito protezione e affetto. Poi, mesta con l'imparare in segreto la parte del personaggio interpretato da Margo, fino a sostituirla una sera sul palcoscenico, mediante la complicità della moglie dell'autore Lloyd, Karen che aborre la diva. Eva si afferma perché dotata di talento, ma soprattutto per gli entusiastici articoli del noto giornalista Addison Dewitt, che la esalta e in privato la insidia. Margo subisce le mire della pupilla, soffrendone anche nella carriera, tanto da risolversi, a un certo punto, ad abbandonare le scene per ritirarsi a vita privata e sposare il regista Bill. Ma proprio qui, nel momento della vittoria, con la parte del nuovo lavoro di Lloyd a lei affidata, Eva sconta duramente l'arrampicata ottenuta con le menzogne e i sotterfugi. Infine, un leggero battere di porta conduce in camerino un'altra aspirante attrice e, si intuisce, userà gli stessi mezzi di Eva, se non peggio. Perché così è il teatro.

Spettacolo datato, sicuramente americano, che riporta l'atmosfera originale: elegante, fascinosa e amabilmente amorale. Tutto è affidato all'interpretazione degli attori, i quali devono rendere gli spasmi, le bugie e le finzioni, nonché la falsa “recitazione” extra palcoscenico dei propri personaggi. La prova riesce per la bravura del cast, guidato da Maurizio Panici che veste i panni dell'autore e, con Marzia G. Lea Pacella, ha versato la riduzione italiana del lavoro.

Primeggia in Margo la eccellente Pamela Villoresi, attrice versatile e perfettamente calata nella star, con le delusioni, gli scatti emotivi e la sofferenza che la porta a lasciare quell'ambiente perverso. Lei è davvero una Margo, ma dice che il teatro in Italia non è affatto così crudele, è anzi un angolo felice, se pur faticoso, per gli attori nostrani. Romina Mondello è l'antagonista priva di scrupoli, la sua Eva è persa un

poco fragile, sebbene aderente alla spregiudicata figura del personaggio. Colpisce Luigi Diberti nel ruolo del giornalista Addison che fa e disfa le sorti degli attori, la sua è classe forgiata in anni di teatro. Panici interpreta l'autore super conscio del proprio valore. E Massimiliano Franciosa è un regista di vaglia, la cui bocca buona lo conduce all'esperta di matrimoni Margo, ne ha diversi nel suo carnet, come a un premio. Karen è Stefania Barca; la decisa Alessia Spinelli è l'addetta di camerino, colei che tutto vede e sa.

Messa in scena sfarzosa, un po' macchinosa, però bella sullo sfondo di una scenografica New York illuminata a festa. Successo e applausi, tanti.

Roberto Zago